

Grande tattica e buon gioco a Milano, ma Gullit fa ancora la differenza

San Siro a lezione di zona



Massaro

Anche Junior in cattedra

3' alla prima azione in area del Pescara il Milan è in gol: Gullit batte con forza una punizione...

16' il Pescara sfiora il pareggio: Junior con un pallonetto salta la linea del fuorigioco rossoneri...

40' serie di corner per il Pescara: al secondo, battuto da Junior, Gaudenzi devia di testa...

44' Giovanni Galli esce a valanga tra i piedi di Gaudenzi. 48' il Milan insiste a sinistra, Evarri serve Gullit...

65' esce a fil di palo una schiacciata di testa di Tassotti. 75' Zinetti in uscita para il tiro in diagonale di Gullit...

82' è Colombo a mancare un'ottima occasione su un perfetto passaggio di Donadoni.



Zinetti battuto dal pallonetto di Ruud Gullit: è il 2 a 0 al Pescara, il Milan continua l'inseguimento al Napoli

2-0

Table showing match statistics for Milan vs Pescara, including goals, assists, and disciplinary actions.

ARBITRO: Baldis di Trieste (6). MARGATORI: 3' Massaro, 45' Gullit.

SOSTITUZIONI: Milan: 78' Cappolito (s.v.) per Massaro, 81' Verga (s.v.) per Gullit; Pescara: 65' Berlinghieri (s.v.) per Gaudenzi, 79' Mancini (s.v.) per Galvani.

AMMONITI: Baresi, Colombo, Gaudenzi e Junior. SPETTATORI: 71.336, di cui 65.000 abbonati, per un incasso di 181 milioni 582 mila lire. NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni, scambio di applausi e complimenti tra le opposte tifoserie in un clima di grande solidarietà.

MILANO. Una domenica fuori copione per il Milan a San Siro. La vittoria era scontata ed è arrivata, ma non è stata frutto della solita gara. A San Siro la squadra di Sacchi con tutti gli avversari ha percorso strade «monotone» con partite giocate quasi stabilmente nella metà campo avversaria, sempre all'attacco, nel tentativo di superare difese spesso simili a fortini. Ieri, contro una squadra di forze inferiori, non è stato così, anzi prima di impadronirsi della partita il Milan, con un Gullit straripante benché reduce da una fastidiosa influenza, ha fatto, ha dovuto far ricorso a molta testa oltre che alle gambe. È questo perché di fronte c'era il Pescara, o meglio il Pescara di Giovanni Galeone. Un Pescara che in campo anche in trasferta non va incrociato le dita, coltello tra i denti e un repertorio di colpi abili o disperati per vendere cara la pelle e basta. Il Pesca-

ro lo scopri amaramente qui a San Siro l'inter alla prima di campionato - gioca a calcio a testa alta, occupando il campo con grande maestria. Anche con quegli avversari come il Milan che partono avvantaggiati dalla loro indiscutibile superiorità. E ieri s'è visto che la formula della zona pescarese è riuscita più di altre a creare problemi, qui a San Siro, al Milan. Il Pescara inoltre è partito malissimo dopo aver beccato un gollaccio all'inizio, un colpo di Massaro che ha piazzato la sua testa sulla tralettoia furibonda di un pallone calcato da Gullit. Gara terribilmente in salita ma che il Pescara ha comunque costruito, rubando piano piano spazio al Milan, giocando a viso aperto contro pressing e triangoli, rispondendo in alcuni casi con anticipi intelligenti e con aperture che hanno alla fine creato più problemi per Galli di quelli costruiti da squadre dalle scuderie e dai depositi bancari più sontuosi. Dopo un quarto d'ora gli undici di Galeone hanno avuto addirittura la possibilità di pareggiare dopo aver saltato elegantemente la zona difensiva rossoneri. Ma anche altre volte è mancato un nulla, forse anche un paio di fuorigioco fischiatosi con qualche margine di dubbio. Certo dall'altra parte si è anche visto un Milan ancora senza un vero attaccante che ha saputo costruirsi in questa situazione «anomala» cercando non solo la rete della sicurezza ma giocando forte anche nella ripresa, dominando ancora la gara.

È stata la partita della «zona», non solo perché le due squadre si dispongono in quel modo ma perché Sacchi e Galeone sono profeti e non hanno perso occasione per contro questa scelta tattica e di pensiero a formule più tradizionali dalle nostre parti. La gara ha detto che questo è il calcio migliore? È uno di quei quesiti che non possono forse avere risposta, perché molti sono i possibili punti di appoggio.

Sacchi «Noi, come il Real e il Bayern»

Galeone «Gran Milan ma il Napoli è più forte»

MILANO. «Dicono che in Italia ci si salvi dalla retrocessione solo facendo il catenaccio, ecco io sono molto contento della posizione raggiunta dal Pescara, mi auguro che sia così fino alla fine, perché dimostrerà che la salvezza si può ottenere anche giocando a pallone e non avendo in testa solo la distruzione del gioco avversario».

Arrigo Sacchi applaude il Pescara e rilancia la sfida al calcio italiano esaltando la «zona» e il gioco del Milan. «Capisco che oggi mi si possa chiedere perché il Milan ha sofferto e soprattutto non abbia giocato come le altre volte, ma già prima della gara sapevo che sarebbe stata dura. Soltanto contro chi gioca «all'italiana» noi sappiamo sempre che faremo, al di là del fatto che si vinca o meno: in quelle occasioni siamo noi ad avere sempre in mano la partita. Oggi invece... Non a caso le nostre gare più difficili sono state quelle con Fiorentina, Espanol e Pescara. Oggi, se abbiamo avuto difficoltà è perché non siamo sempre stati veloci ed è la velocità che decide per superare avversari come quest'ottimo Pescara. In Europa le grandi squadre, Real, Bayern, Steaua giocano un calcio velocissimo e spesso segnano gol simili a quelli che facciamo noi».

Giovanni Galeone ha avuto un dopo-partita da protagonista trovandosi certo non malgrado nei panni di chi deve stilare giudizi di merito, fare paragoni... previsioni. Gli hanno chiesto del Milan e soprattutto del Napoli, dello scudetto, del gioco applicato da Sacchi e di quello della squadra campione d'Italia e, volendo, di quello che cercherà di avere la Juventus l'anno prossimo. Sì, la Juve è entrata in gioco parlando di allenatori e di una piccola voce che vorrebbe candidato lo stesso Galeone a quella panchina. Con molta semplicità e schiettezza Galeone ha detto la sua: «No, credetemi, sono certo che a Boniperti non è mai passato per la testa di ingaggiare Galeone e nemmeno lo farà mai. Però sono anche sicuro che non sarà Benhaker, il tecnico del Barcellona, il futuro allenatore bianconero. Io sono certo che Boniperti si rivolgerà ad uno dei migliori allenatori italiani del momento... Io credo che il futuro allenatore della Juventus sarà Bianchi, che con il Napoli è in testa alla classifica». Un tecnico che ha idee sul calcio certamente diverse da quelle di Galeone e da quelle di Sacchi. Ma chi è meglio tra Galeone e Sacchi? Il Milan è la squadra meglio disposta in campo ma il Napoli è superiore per fantasia del suo attacco.

2-1

Table showing match statistics for Ascoli vs Inter, including goals and assists.

ARBITRO: Lombardo (6). MARGATORI: 4' Carillo, 14' Scarafoni, 43' Ferri.

SOSTITUZIONI: Ascoli: 52' Castellani (s) per Aloisi, 72' Mancini (s) per Carannante; Inter: 46' Minnaudo (s) per Matteoli, 68' Cocci (sv) per Ferri.

AMMONITI: Giovannelli, Destro, Agostini, Fanna. ESPULSI: Benetti e Serena. ANGOLO: 8 a 3 per l'Ascoli. SPETTATORI: 16.323 (6.459 abbonati) per un incasso di 247.958.333 lire (93.288.333 quota abbonati). NOTE: cielo coperto, temperatura mite, campo in buone condizioni.

Lussuosa vittoria per l'autarchico Ascoli

L'Inter è la brutta copia «dell'armata Brancaleone» e i marchigiani non si fanno sfuggire l'occasione per sperare di restare in A

FRANCESCO MAZZOCCHI

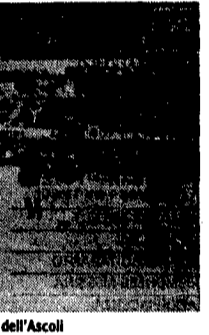
ASCOLI P. L'Ascoli torna alla vittoria dopo otto partite di quasi digiuno. Vince a spese di un'Inter apparsa la brutta copia «dell'armata Brancaleone». La difesa «nazionale» ha passato (è il caso di dirlo) un brutto quarto d'ora di fronte all'inizio arenante e pirotecnico dell'Ascoli: il pacchetto difensivo nerazzurro non è entrato in partita e quando la testa è altrove si commettono errori tanto pacchiani da permettere agli avversari qualsiasi prodezza nell'area difesa da Zenga immune da colpi sul due gol ascolani.

È vero che all'Inter mancava Passarella ma è una scusa che non regge per una squadra del suo rango. Carlo, Scarafoni e Agostini saltavano puntualmente i loro diretti avversari quasi che questi avessero messo radici sul terreno del Duca. E proprio dall'impaccio del difensore Interisti nascevano le azioni più pericolose degli ascolani che sembravano, al confronto, ve-

l'Europa si avvicina. E infatti l'Eufuria regna negli spogliatoi granata. «Il nostro modulo tattico si è rivelato perfetto - ha detto dopo la partita l'allenatore Cazzaniga -; il Verona, a parte il primo tiro all'inizio della partita, non ci ha mai dato grossi problemi. Sì, questa vittoria ci apre le porte dell'Europa, ma mancano ancora sette partite alla fine del torneo: meglio aspettare l'ultima giornata per festeggiare.»

Allois, baby-bomber fatto in casa

ASCOLI. Contro l'Inter ha giocato un terzo della «primavera» dell'Ascoli. In capo ben cinque ascolani puro sangue. Ai già famosi Carillo, Scarafoni e Agostini si sono aggiunti Mancini ed un altro esordiente in serie A: Antonio Aloisi, diciannovenne bomber della formazione minore ascolana chiamato a sostituire lo squallificato Casagrande. Aloisi dopo un avvio timoroso - «mi tremavano le gambe» dirà alla fine - ha fatto la sua bella figura in mezzo all'area interna sfiorando, soprattutto di testa, più volte la rete. Pensiamo sia un vero record quello dell'Ascoli con cinque indigeni in prima squadra, una bella soddisfazione per Rozzi alla faccia di chi spende decine di miliardi.



Scarafoni realizza il secondo gol dell'Ascoli

E Trapattoni si nasconde dietro la moviola

La crisi dell'inter si nota pure dalla lunga attesa prima dell'apertura dello stanzone dello spogliatoio. Passa circa un'ora dalla fine della partita prima che il presidente Pellegrini esca. Non rilascia dichiarazioni e invita i cronisti a parlare con Trapattoni che esce poco dopo e disorienta un po' tutti dicendo: «L'inter non è in crisi. Oggi abbiamo le nostre colpe ma prima di rilasciare dichiarazioni voglio vedere la moviola». Si riferisce all'azione del primo gol ascolano per lui segnato in neto fuorigioco. Le immagini televisive smentiranno il trainer nerazzurro. Il più onesto è Altobelli. «Quando dopo un quarto d'ora - dice l'attaccante - si è sotto di due gol c'è poco da spiegare».

Sconfitti i gialloblù ancora «imballati» dalla trasferta di Coppa Uefa: per il Verona un ricordo, per il Toro una speranza

0-2

Table showing match statistics for Verona vs Torino, including goals and assists.

ARBITRO: Magni di Bergamo (5,5). MARGATORI: 8' Rossi, 47' Gritti.

SOSTITUZIONI: nessuna. AMMONITI: Cravero. ESPULSI: nessuno. ANGOLO: 11 a 3 per il Verona. SPETTATORI: 25mila, circa di cui 14.143 abbonati per un incasso complessivo di 443.395.000 lire. NOTE: primaverile giornata di sole, campo in discrete condizioni. Presenti in tribuna d'onore il commissario tecnico della nazionale italiana Vicini.

Doppio salvataggio granata

5' botta da 20 metri di Bonetti. Vola a deviare Loren. 8' dal corner Sabato prova direttamente la conclusione in porta. Rossi appostato vicino alla linea sfiora di testa e combina il gol dell'1 a 0.

Torino furbo e attendista, forte soprattutto di rimessa e a sua volta animato da gagliarde pretese Uefa. Eppoi c'è una differenza importante: gli scalgieri, anche se in formazione tipo, di nuovo con il regista difensivo Fontolan (a differenza del Torino che non ha Polster in campo) hanno le gambe ingolfate proprio dalle recenti fatiche europee. «La partita di Brema - ha detto alla fine Bagnoli - ci ha scaricato. Non tanto per quello che riguarda le energie fisiche, quanto sotto il profilo nervoso». Insomma, l'uno-due consecutiva è quasi una logica conseguenza di tutto questo. Prima Rossi, abile sotto porta, tocca con precisione su invito dal corner di Sabato: è il vantaggio. Poi, dopo l'intervallo, tocca a Gritti raddoppiare, il passaggio determinante, ancora una volta, è di Sabato, il vero ispiratore di questo gran colpo in trasferta del granata. Un colpo preziosissimo, quello torinese, proprio mentre il Verona piange malamente per l'antipatica coda alla difficile notte nel fango di Brema. Tutto prevedibile, si dirà. Un fatto, però è certo: il Torino, con merito assoluto, tra vittoria e classifica l'ha fatta grossa:

Un gran tiro al volo dell'argentino, poi Battistini completa l'opera Sale la febbre di Diaz Una vittoria in punta di piedi

3-1

Table showing match statistics for Fiorentina vs Cesena, including goals and assists.

ARBITRO: Frigerio di Milano (5,5). MARGATORI: 13' Battistini, 18' Diaz, 33' Leoni (autorete), 47' Lorenzo.

SOSTITUZIONI: Fiorentina: 81' Ciuchchi (sv) per Baggio, Cesena: 46' Sanguin (s) per Ceramicola; 69' Traini (sv) per Armenise.

AMMONITI: Jozic, Cuttone, Battistini e Pellegrini. ESPULSI: nessuno. ANGOLO: 4 a 1 per il Cesena. SPETTATORI: 11.503 paganti, 13.975 abbonati per un incasso di 523.963.922 lire. NOTE: cielo coperto, terreno in perfette condizioni. Oltre un centinaio di tifosi del Cesena hanno raggiunto Firenze in bicicletta.

Baggio fra i migliori

13' fallo di Cuttone su Pellegrini lanciato a rete. Calcio di punizione battuto da Baggio dalla destra, pallone al centro. La difesa del Cesena rimane imbambolata e Battistini, indisturbato, salta di testa e batte Rossi. 16' azione corale della Fiorentina con Baggio che salta un paio di avversari, scambia con Bosco, entra in area ma al momento di ricevere il pallone scivola e cade ingannando i difensori cesenati. Il pallone nel rimbalzo finisce a Diaz che a volo, di sinistro, fulmina il poenno Rossi.

LORIS CIULLINI FIRENZE. Sono bastati poco più di trenta minuti alla Fiorentina per avere la meglio sulla rivelazione Cesena calata al Campo di Marte con il fermo proposito di ripetere il risultato ottenuto nel girone di andata (romagnoli vinsero a casa per una rete a zero). Mezz'ora di gioco interessante nel corso della quale la compagine di Eriksson, pur priva degli squalificati Contratto e Berti e del febbricitante

interessante e il gol realizzato da Lorenzo al 47' non fa storia poiché il gioco è sempre stato in mano ai fiorentini. Caso mai, vista la pochezza dimostrata dalla compagine di Bigon (che alla fine della partita, a giusta ragione, è apparso molto adirato con i suoi giocatori colpevoli, a suo parere, di non seguire esattamente le disposizioni dell'allenatore per il centrocampo), c'è da chiedersi i motivi per cui la squadra viola non abbia aumentato il bottino. Ma questo si spiega facilmente: dopo il 3-0 la partita è scaduta di interesse tanto è vero che buona parte del pubblico alla fine del primo tempo ha lasciato lo stadio e il gioco è andato a farsi benedire. Infatti, specialmente nel secondo tempo, le squadre hanno fatto a gara per recitare alla peggio il copione. Si può solo dire di avere visto (ma esclusivamente nella prima parte della gara) una Fiorentina vogliosa di dimostrare ai suoi sostenitori di avere ritrovato la giusta concentrazione e di essere in grado di praticare una manovra abbastanza efficace. Del Cesena abbiamo già detto. Le compagne romagnole, in questa occasione, è apparsa squadra senza capo né coda, priva di mordente, troppo arrendevole.

LORENZO ROATA VERONA. Sulla curva nobile del Bentegodi, bene in vista, c'è uno striscione rudimentale. Sopra c'è scritto: «Riproviamoci insieme». Firmato: brigade gialloblù. Insomma, i ricordi freschi e tristi di Coppa, per quanto ancora brucianti, avrebbero dovuto (o almeno potuto) incoraggiare il Verona e rilanciarlo verso altre imprese importanti nel torneo nazionale come nella prossima, eventuale, stagione